(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.
— PAGAMENTO ANTICIPATO —

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione ed amministrazione del giornale — in VIA TREPPO n. 1 — UDINE —
Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII - N. 30. — Propaga l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 28 Luglio 1912.

Di qua e di là dal Tagliamento

La pedemontana

Cormons-Cividale, Tarcento

Il popolo parla: e come!? Corbezzoli. Un servizio automobilistico, giornaliero ad orario; ovvero una tramvia, od una linea ferroviaria a scartamento normale, con concorso proporzionale dei comuni, e chi sa per quanti anni, non son cose, dice lui, da trattarsi su le dita. Pescatore.... delle idee e ragionamenti d'esso; unendovi un po' di studio pratico sull'argomento, lasciate che ancor io ci porti il mio sassolino... di costruzione... o di distruzione, anche se volete, dell'opinione contraria.

Al servizio automobilistico, il popolo risponde no. Lo calcola come un giocattolo, che appaga per un po' l'occhio e l'orecchio: egli aspira e desidera maggiori cose.

Di più un servizio automobilistico da noi, non può riuscire, e per le difficoltà del percorso, specie a motivo delle discese e salite da Faedis a Tarcento (via Attimis): per le strade, in molti luoghi strette: per la solidità che manca in certi ponti: per lo stato miserabile delle strade stesse, specie in diversi tratti. Ho detto che non può riuscire, con automobili grandi, che abbiano a disposizione del pubblico almeno 30 posti cadauno. A che automobili di 14-16 posti!? Sarebbe un corbellare il popolo, il quale con ragione si lamenterebbe, sapendo che i comuni contribuirebbero malamente con il denaro di tutti ad un servizio utile a quei pochi che primi arriverebbero a goderne d'esso. E tenendosi a dette vetture-automobili minori, si dovrebbero fare più percorsi al giorno; e quindi maggiore servitù, consumo di macchinario ecc., in modo che o pagar caro se data la impresa, ad una Ditta; ovvero l'entrata non sarebbe a pareggio con l'uscita, se il servizio fosse tenuto in economia dai Comuni consorziati.

E poi, parliamo franco: il popolo di questa zona del Friuli non ha tanto bisogno, in sè, dei trasporti delle persone, che già ha le postali, ed è abbastanza bene fornito di cavalli, carrette, biciclette; invece sente una vera ed assoluta necessità di trasporto, delle derrate. Un tronco ferroviario, domanda il popolo, ed a scartamento normale.

Questa pedemontana porterebbe un incalcolabile utile, ad una popolazione di ben 80.000 (ottantamila) persone entro il confine italiano sparse su un territorio di 660 chilometri circa, aventi, ora due sole stazioni ferroviarie con scalo merci e si può dire ai poli di tutto questo vasto territorio, Tarcento e Cividale.

La stazione di Cormons, presentemente rende un po' utile solo al trasporto delle ciliege e castagne per l'estero: allacciata con tronco ferroviario sarebbe importantissima per se e per noi, e per l'esportazione delle frutta e vini, e per l'importazione di grani e bestiame.

Già vent'anni ancora si parlò di questa pedemontana: al Consiglio Provinciale, già non molti mesi ne fu fatto cenno: il genio militare da due anni ne parla favorevolmente; gli stessi casermaggi di Cividale, Canebola, Toriano, Tarcento, con rifornimento per i varii forti del di sopra; la pronta corrispondenza al forte di Osoppo, avente deposito di materiale da guerra, la richiedono assolutamente. A meno di una costruzione di gallerie tra Faedis e Nimis, la detta linea, facile nella sua costruzione da Cormons a Campeglio, dovrebbe piegare da questo paese ai Casali De Luca di sotto Faedis, poi procedere per Magredis, Ravosa, Savorgnano, e costeggiando la sinistra del Torre, con una galleria sotto il colle del Castello la Motta, portarsi alla spianata di sopra il ponte di Nimis: indi per Segnacco, alla stazione di Tarcento: il percorso sarebbe di cinquanta chilometri. A voler tener la linea Faedis, Attimis, Nimis, sarebbe un vero capriccio, perchè stipendosa, difficile; costosa nella manutenzione, con un dislivello da Campeglio a Nimis di circa 100 (cento) metri. La stazione di Ravosa, sarebbe per il traffico di Attimis.

Cormons, Corno di Rosazzo, Ipplis, Cividale, Torreano, Faedis, Povoletto, Nimis, Segnacco, Tarcento, sarebbero i Comuni interessati direttamente.

Cointeressati a questo tronco ferroviario, perchè di sommo interesse per le loro popolazioni, sarebbero i Comuni di Prepotto, Premariacco, Moimacco, Drenchia, Grimacco, Rodda, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Tarcetta, Platischis, Attimis, Reana del Rojale.

La zona, a cui presterebbe servizio questa pedemontana, è la zona più bella, più ricca, più fertile e più variata del nostro Friuli: bella nei suoi paesaggi, bella perchè in generale a mezzodì, e riparata dai venti: colline, monti e piano; la flora è abbondante e svariatissima, sia nella frutticoltura che selvicoltura. La più atta alla viticoltura: vi allignano più di 150 qualità di viti. Se laCarnia dà legname da costruzione, questa zona dà legname da lavoro, ed abbondantissimo quello di combustione. Data la ferrovia, l'industria del carbone si svilupperebbe. Ricca di cave di pietre da lavoro; di gesso; la marna è abbondantissima: le argille dei suoi terreni, sono speciali: lo dica la grandiosa fornace Torresani di Campeglio, il di cui materiale è ricercato in tuto il Veneto, premiato come tra i migliori d'Italia all'Esposizione di Roma 1911. Abbondanti rivi di acque, ora prosciugantisi tra aride ghiaie di torrenti, con nessuna o poca utilità dei paesani, raccolti ed utilizzati, potrebbero mettere in moto i macchinari di varie fabbriche. Ma chi ci si mette? Gli industriali lo dicono: gli impianti di produzione si potrebbero fare: ma il lavoro di materia greggia, che occupa volume, difficile nel suo trasporto, non è ricompensato, e viene ucciso da quegli industriali che possono farci concorrenza perchè vicini alle linee ferroviarie, non hanno i forti passivi dei trasporti. Così dicasi anche per una maggiore produzione in agricoltura: la difficoltà di trasportare i generi ai mercati, e la difficoltà di introduzione dei concimi chimici, hanno pur troppo disamorato dal lavoro della campagna, ed accresciuta l'emigrazione in questa zona: ed il danno di ciò lo conosceremo meglio, dato il presente stato di cose, quà di 10 anni, trovandoci noi molto ma molto di sotto agli altri paesi del Friuli. Si faccia la pedemontana, e cambierà tosto l'aspetto commerciale della nostra regione, ed i tesori nascosti in questa vallata e fianchi di colli e monti spiegheranno la loro utilità; ogni stazione che sorgerà avrà il proprio scalo merci: tre quarti di questa zona è montagnosa: è questa specialmente che farà vivere di merci e di viaggiatori la ferrovia; è una zona pur troppo questa non conosciuta bene dagli intelligenti, o per meglio dire, lasciata là, a vivere da sè: quindi non sfruttata. La pedemontana sola la sfrutterà: e la regione sarà contenta di lasciarsi da lei sfruttare, perchè così troverà maggior fortuna per se e per gli altri. I signori Sindaci interessati o cointeressati per le loro popolazioni, gli on. sig. Deputati dei Collegi di cui la pedemontana farà parte, ogni cuore che ama il popolo, s'occupino di essa con animo ed alacrità, e facciano sì che quanto prima, facendo abortire ogni altra nascita di progetti insufficienti, per non dir altro, sorga invece l'opera grandiosa del giorno, che sorridendo quasi, col suo fischio prolungato a queste popolazioni, porti in loro una nuova vita, di maggior fratellanza, civiltà, progresso.

pro—

PASIAN SCHIAVONESCO.

Quattro case distrutte dal fuoco
La casa del Comune in pericolo.

La notte del 23 corrente verso le ore 2, un gravissimo incendio si sviluppava nelle case abitate dal signor Greatti, di proprietà del Comune. Anche la casa Comunale, alla quale sono addossate le quattro case incendiate, era in estremo pericolo.

D'urgenza fu telegrafato ai pompieri della vostra città invocando aiuto. In meno di un'ora questi giunsero sul posto con la pompa da campagna, guidati dal loro comandante signor Mario Pettoello e dall'Ispettore signor Cantoni, e si misero all'opera, aiutati con ardore dai volenterosi terrazzani.

Il fuoco aveva già compiuta buona parte dell'opera sua distruggitrice, sicchè il compito dei bravi pompieri si limitò alla circoscrizione dell'incendio e al salvataggio della Casa Municipale, come dissi, seriamente minacciata.

Alle otto di stamane l'incendio era domato. Delle quattro case non rimangono ora che le mura annerite e un cumulo di macerie fumanti.

Le cause dell'incendio non sono ancora accertate. I danni si fanno ascendere a 15 mila lire circa.

CIMOLAIS

Due misteriosi touristi.

24. — Un ufficiale degli alpini incontrò ieri sulla strada Cimolais-Barcis, due touristi di nazionalità austriaca muniti di macchine fotografiche.

Fermatili e interrogatili, trovate le loro carte in regola, li lasciò andare, ma poscia si fece premura d'avvertire i carabinieri di Claut e Longarone di far ricerche sui due misteriosi viandanti.

I militi si posero sulle traccie ma non li poterono scovare.

Evidentemente i due, subodorato il pericolo d'un arresto, avevano pensato di dileguarsi fra le montagne.

SACILE

Muratore precipitato da 10 metri d'altezza
Salvo per miracolo!

Verso le ore 9 del 23 corrente il muratore Odorico Bressan, d'anni 17, da Francenigo, che alle dipendenze della ditta Padron, lavora nella nuova caserma, suonata l'ora della colazione si accinse a scendere dall'armatura sulla quale si trovava.

Posto disgraziatamente un piede in fallo precipitò a terra da una altezza di circa dieci metri.

I compagni di lavoro accorsero esterefatti e raccolto il disgraziato lo trasportarono all'ospedale. Qui giunto il medico di guardia non gli riscontrò che delle contusioni di lieve entità.

SPILIMBERGO

L'orribile fine di un giovane imprudente.
Dilaniato da un volano di trasmissione.

24. Una grave, orribile disgrazia è accaduta ieri mattina poco prima del mezzogiorno nella fabbrica di laterizi dell'ing. De Rosa e Comp.

Essendosi spezzata una cinghia di trasmissione d'una delle macchine tagliatrici della pasta d'argilla, il macchinista Emilio Filipuzzi e l'assistente Cesarin Gio. Batta si accinsero a ripararla. Non avevano fissato che un paio di chiodi a ribattere quando la cinghia fu violentemente strappata loro di mano. I due operai corsero tosto nel sotterraneo ove son le macchine a gas povero, per ricercare lac ausa, e affaciatisi all'uscio della scala con raccapriccio scorsero un ammasso di cenci girare vorticosamente intorno all'asse del volano di trasmissione.

Intuirono una disgrazia, e tosto si diedero a manovrare le leve del motore fermandolo.

Attorno all'asse era attorcigliato il cadavere d'un povero giovane diciannovenne, completamente nudo, con le carni dilaniate.

Era il giovane Ongaro Giovanni, di Giuseppe, d'anni 19, figlio di un cantoniere ferroviario, che attualmente trovasi a Resiutta. L'Ongaro, per attendere che la cinghia venisse riparata era imprudentemente sceso nel locale delle macchine per riposare. Scivolato sul terriccio umido andò a finire fra l'albero e la puleggia che agguantatolo lo sbattè violentemente e ripetutamente al suolo.

Il cadavere tolto dall'albero e adagiato in terra è orribilmente dilaniato.

Il braccio sinistro, troncato nettamente sotto la spalla era stato lanciato prima contro il muro e poscia sotto la puleggia ove tutt'ora trovasi in attesa del sopraluogo giudiziario. Un'altra grave ferita l'Ongaro la riportò al petto e numerose alla testa che è tutta coperta di lividure. Tutte due le gambe sono fratturate in più parti.

Sul luogo della disgrazia si portarono i medici dott. Colpi e d'Andrea di Spilimbergo.

L'orribile fine ha commosso tutta San Giorgio.

Telegraficamente avvertita la famiglia della vittima a Resiutta è giunta qui ieri sera. Tralascio di descrivervi la scena dolorosa che seguì quando i famigliari furono ammessi alla presenza del cadavere mutilato del loro caro.

CODROIPO.

Il sagrestano di Varmo ferito.

Domenica scorsa a Varmo — mentre il sagrestano Pittano Faustino portavasi sul campanile per far discendere i fanciulli che in grande numero suonavano le campane, nell'atto che metteva piede nella cella campanaria venne accidentalmente colpito da un battaglio alla testa in modo tale da farlo stramazzare al suolo.

Nella caduta il poveretto, riportava altre due ferito al collo.

Chiamato prontamente il medico e prestategli le prime cure, venne da questi giudicato guaribil in 20 giorni, salvo complicazioni.

Grave infortunio sul lavoro a Berlino.

(23) — Vengo solo ora informato che si di Berlino il giorno 15 corr. accadde una gravissima disgrazia.

Mentre cinque operai lavoravano ad una volta di una stanza, quella precipitò travolgendoli.

Dalle macerie venne estratto uno cadavere, mentre gli altri quattro rimasero feriti tutti gravemente.

Fra questi vi è certo Re Antonio di Lodovico, di anni 20, di Lonca, il quale riportò gravi ferite alla testa, alle gambe ed a un braccio.

Trasportato all'ospedale, gli vennero praticati parecchi punti di sutura al cuoio capelluto, alle gambe ed al braccio sinistro.

Gli altri quattro operai, compresi il morto, erano tutti veneti.

Dal teatro della guerra.

Ecco una lettera da cui nuovamente traspare la prodezza congiunta alla fede dei nostri cari soldati.

Un nostro soldato scrive da Misurata, in data dell'11 corr., al suo genitore:

Carissimo padre,

Con questa mia ti faccio sapere che ho preso parte al combattimento di Misurata del 9 corr. Alle due del mattino siamo partiti alla volta del nemico con una razione di carne. Non andò molto che lo incontrammo e dopo aver combattuto accanitamente tutto il giorno senza mangiare nè bere, finalmente abbiamo ottenuto una splendida vittoria.

Purtroppo abbiamo avuto 70 morti e 120 feriti, senza contare quelli che andarono dispersi.

Caro padre, quando la sera siamo entrati a Misurata eravamo più morti che vivi, tormentati dalla stanchezza, dalla fame, e molto più dalla sete. I cittadini, parte fuggiti, parte nascosti nelle abitazioni, queste ermeticamente chiuse, ovunque silenzio e tenebre, sembrava una città morta. Tutto ciò servì ad accrescere le nostre sofferenze, e ti dico che alcuni nostri soldati avviliti per tanti patimenti si suicidarono. Grazie a Dio io sono ancora sano e spero che questo combattimento sia l'ultimo.

Ora ci troviamo accampati presso la città e si godè un po' di riposo dopo le tante fatiche sostenute. La posizione non mi dispiace.

Prima di finire, caro padre, ti prego a far celebrare per me una Messa in ringraziamento al Signore di essere scampato dalla morte nel terribile combattimento di ieri e di pregare per me.

Sono il tuo aff.mo figlio ecc. ecc.

LESTANS

Cade e si fracassa il cranio

La bambina Liva Angela, di Vincenzo, d'anni 4 e mezzo, ieri mentre stava giocando cadde da un poggiuolo dell'altezza di circa quattro metri andando a battere la testa contro il selciato del cortile fracassandosi così il cranio.

Condotta all'ospedale di Spilimbergo, dovette subire la trapanazione del cranio, operazione eseguita dal primario dott. Colpi, coadiuvato dal dottor Di Caporiacco.

AMARO

Un caporale descrive la battaglia di Misurata

Il cap. Giovanni Mainardis, in quattro lunghe lettere, alla madre, allo zio, al parroco, a Pio e Colò in Baviera, rispettivamente in data 10 11-12,, successivo alla morte, descrive in dettaglio la gran battaglia che, grazie a Dio, gli ha risparmiato la vita. Sentite lo scritto di suo pugno ai due amici di Baviera:

Misurata 11 luglio 1912

Amici miei cari,

Vi invio la presente raccontandovi semplicemente come che io passai la giornata dell'8 corr. Si partì la mattina alle tre con lo zaino senza corredo, portando soltanto le cartucce e di viveri di riserva; caminato che si aveva per un quarto d'ora già si sentiva le pallottole nemiche a fischiare; tutte le colonne che marciavano si fermarono, costruendosi immediatamente il riparo; intanto cominciò la nostra artiglieria a fare fuoco contro le trincee del nemico che si trovava alla distanza di circa un chilometro. In quel punto ci siamo fermati per un'ora, e poi a viva forza si andava avanti di corsa, a sbalzi in terreno scoperto. Il secondo sbalzo che si fece io mi trovavo vicino un mio compagno d'armi di Monza, quando, ad un tratto mi sento dire: *Mainardis addio.* Mi voltai a sinistra, e vidi questo che spargeva una quantità enorme di sangue dalla testa, mi avvicinai e vidi che una pallottola lo aveva colpito a morte sopra l'occhio destro. Eh, cari amici, le pallottole fischiavano da tutte le parti! Poi lo salutai e andai avanti con gli altri all'assalto. Il terreno era scoperto, senza alberi, senza poter trovare alcun riparo; si vedeva da ogni lato soldati buttarsi a terra feriti o morti. Arrivammo alle trincee del nemico, là chi scappava, chi cercava difendersi, noi non si aveva più sentimento, si era tutti matti, del nemico parte restarono cadaveri e parte scapparono, e dove il nostro fuoco li raggiungeva se li vedeva tanto bene cascare.

Per venire a Misurata si era a metà strada, non si trovava una goccia d'acqua, caldo, stanchi, non si sapeva come resistere; poi camminammo fino la sera alle 4 senza vedere alcuno. Giunti che si era in paese, quei pochi abitanti che c'erano, ci acclamarono dicendo: *Bono Italiano*, e ci davano l'acqua da bere perchè ci vedevano tutti finiti, stanchi. Alla sera non si dormiva nemmeno perchè si aspettava che venissero ad attaccarci durante la notte, loro girano di notte e noi li andiamo a trovare di giorno. Abbiamo avuto un grande elogio dal nostro tenente generale Camerana, pel modo che abbiamo saputo battere il nemico ed infliggergli molte perdite; dei nostri sono 10 morti e 150 feriti, di cui due morti e 10 feriti della mia compagnia.

Se mi trovo vivente la devo soltanto a Dio che sa fare miracoli.

Finisco per ora salutate mio padre e mio fratello, il papà vostro, di salute sto benissimo. Mille baci dal vostro

Amico Giovanni

DOLEGNANO

Spalla fratturata

La giovane Marinetti Maria di anni 23, nel salire le scale sdrucciolò e cadde così malamente da prodursi una grave lesione ad una spalla.

Prontamente soccorsa s'ebbe le prime cure dal medico del luogo, quindi in vettura fu portata al vostro ospedale dove venne accolta.

Il medico di guardia le riscontrò la frattura esposta della clavicola destra e la giudicò guaribile in un mese.

CAMPOFORMIDO

La consegna della medaglia a cinque valorosi.

Il giorno 21 alle ore 11 in Municipio alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico il sindaco ha solennemente consegnata la medaglia al valor civile a coloro che un anno fa a Basaldella tentarono di salvare quattro giovani esistenze che affogarono in una fogna.

I festeggiati sono Luigi Boemo ed Ernesto Venturini, gli altri coraggiosi Ottavio D'Odorico, Arturo Patri e Iginio Venturini, come ben ricorderete lasciarono la vita nel loro tentativo.

Il sindaco Danelon nel consegnare la medaglia ai due valorosi presenti disse brevi e toccanti parole, incitando i presenti a seguire l'esempio quando se ne presenti l'occasione. Ricordò anche i tre poveri morti e mandò loro un mesto saluto.

Altre parole di plauso pronunciò il geometra Grestti e a tutti rispose ringraziando il Boemo.

Nel pomeriggio il sindaco in unione al al consigliere Romanello si recò a Basaldella a consegnare la medaglia ai genitori pei tre valorosi periti.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Capitano di fregata che ritorna

La mattina del 16 [illegible] ritornò fra noi il capitano di fregata sig. Canciani. Erano ad attenderlo i parenti.

Egli era sulla Regia nave « Vittorio Emanuele » ed ha preso parte alle maggiori operazioni navali dell'attuale guerra, la presa di Rodi compresa.

Essendo la sua nave giunta a Spezia per qualche piccola riparazione, a lui è stata concessa una ben meritata licenza.

Egli è uomo di rara virtù. Oltre al servizio, che da molti anni presta nella Regia Marina, coprì diverse cariche importanti. Fu già insegnante di elettrotecnica nell'Accademia navale di Livorno, fu « attechè » alla ambasciata italiana a Vienna, ecc.

Noi gli diciamo di cuore: Ben tornato!

Un fulmine

Il 19, verso l'una, un fulmine cadde sul campanile della chiesa di Marano Lagunare. Sfondò il tetto di detto campanile e penetrò giù a sbizzarirsi in chiesa, dove ruppe tutta la balaustrata e fece alcuni fori nel pavimento.

Una vecchietta, che in quell'ora stava in chiesa pregando, venne portata fuori svenuta.

BEANO.

Generosa offerta

Persona che vuole celato il suo nome ha consegnato nelle mani di Don Tita L. 500 e queste quale incoraggiamento per la costruzione di un altare laterale nella chiesa di Beano. Speriamo in breve di vedere l'opera compita, e certo sarà meglio dell'altro della B. V. in legno semplice, rozzamente disegnato e bestialmente eseguito. Con questo non intendo offendere nessuno e se vi fosse offesa, *pardon*.

Il nuovo altare sarà conforme lo stile gotico della Chiesa dedicato *Invenzione S. Croce* sagra in quel giorno a Beano (14 settembre.)

Bel ritrovato

Don Tita vuole bella la sua bellissima Chiesa « ma per renderla tale ci vogliono dei quattrini » Come fare? Tassare le singole famiglie è la parte più odiosa che possa darsi per la semplice ragione che quando vien l'ora di pagare tutti fanno mille difficoltà. Ed allora? Ecco il bel ritrovato di Don Tita: Ogni famiglia contribuire con cent. 10 in ogni domenica: tassa piccola alla quale tutti possono far fronte.

A Beano abbiamo attualmente N. 164 famiglie e così ogni domenica abbiamo un' incasso di L. 16.40. Vi pare che sia un bel ritrovato senza andare per le famiglie a tassare? Beano deve naturalmente essere grato al nonzolo « *Durapoco* » il quale dopo il Vespro si accinge all'ardua impresa.

SACILE.

Due stalle incendiate.

Verso le 18 di giovedì 18 c. ai Ronchi delle Fornaci, in quel di Caneva, sviluppavasi un violento incendio in due stalle di proprietà di certo Casagrande Andrea, affittate una a tal Venier Battista l'altra a Da Re Davide.

L' incendio incominciò dalla stalla del Venier adiacente alla casa colonica, comunicandosi poscia alla stalla attigua, incendiando foraggio, due vacche e due vitelle.

Soltanto il fabbricato era assicurato.

Il danno approssimativo ascende a L. 3500.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Mercato di uccelli.

Il 10 agosto prossimo avrà luogo qui l' annuale mercato degli uccelli, che mercè un solerte Comitato, va riprendendo la importanza d' un tempo.

Quest' anno, poi, alla solita mostra, mercato di uccelli, attrezzi per uccellanda e alle gare geniali del chioccolo, pare venga annessa una interessante sezione di cani da caccia.

Molto probabilmente, per l' occasione avremo al Politeama Zancanaro due produzioni della Compagnia dialettale Veneziana diretta dal Comm. Ferruccio Benini di cui si ha già la cortese adesione.

Il Comitato si è già messo all' opera per preparare quanto occorre.

MUZZANA DEL TURGNANO.

Elezione del Sindaco.

Il nostro seggio sindacale rimasto vacante per le dimissioni del sig. Vidal, uomo retto e coscienzioso che per evitar lotte infruttuose causa disarmonie sorte fra la Giunta amò meglio rassegnar la sua carica, veniva riempito per l'elezione effettuata nell'adunata del Consiglio di iersera. Su 12 votanti risultarono 9 favorevoli al cricm. Pasquale Oro, 2 al signor co. Alfonso Colombatti, una scheda bianca.

L'attività spiegata dal generale Oro nell'organizzare la nostra Società Cooperativa per l' impianto della luce elettrica, molino, ecc. e più nel condurla, malgrado ingenti difficoltà, al periodo esecutivo, ci dà pieno affidamento che l'opera sua a capo del Comune di Muzzana sarà feconda di sagge e utili riforme.

L'arresto del pregiudicato.

Nel pomeriggio di ieri certo Falchero Andrea, pregiudicato, da Muzzana, veniva arrestato quale autore sospetto dell'attentato di ier mattina, nella località Bonzanis. Certe frasi compromettenti da lui pronunciate domenica scorsa, mentr' era alticcio, all' indirizzo del Franceschinis per affari avuti con lui, e l'avergli trovato un [illegible] e tre cartucce indosso depongono contro di lui.

Il individuo conservò il suo solito cinismo. Già alla mattina fu lui pel primo a raccontare il brutto fatto alle operaie del Ronzanin e chiudeva il suo racconto con queste espressioni: « E ce robis ih... a Muzzane!... [illegible] a muri ». Mentre ammanettato partiva per la cura estiva di Rivignano, teneva allegri i fanciulli che gli facevano scorta dicendo: « Chalait ve', fruts, mi han leat come un chanutt... » Ma questo diminutivo non stava troppo bene per quel figuro!

PIANO D'ARTA.

Grande pesca di beneficenza pro Asilo Infantile

Da parecchio tempo si stava studiando il modo di fondere un Asilo Infantile che, se ovunque opportuno, qui riesce indispensabile, poichè, causa la generale emigrazione degli uomini, le donne devono attendere alla campagna, al bestiame, agli affari e quindi sono costrette a lasciare i loro bimbi in balia a se stessi.

Per provvedere all' urgente bisogno del momento nel passato maggio si aperse l'asilo in un locale provvisorio sempre con l' idea di procurare col tempo un luogo adatto. Per provvedere mezzi fu rivolto un caldo appello a tutti gli amici della Benefica Istituzione, affinchè con qualche regalo e con il loro appoggio morale contribuiscano al buon esito della Pesca di Beneficenza, che a tale scopo avrà luogo qui verso la metà del prossimo venturo agosto.

BASAGLIAPENTA

Nuovo Sacerdote

(Beppi). Dopo appena quindici giorni dai funerali al compianto Parroco D.n Osvaldo d'Olivo, funerali, imponentissimi, Basagliapenta s'è preparata a ricevere solennemente il suo nuovo Pastore, don Antonio Da Pozzo di Manai, che ora viene a noi come Economo di questa Parrocchia.

Uomo di doti eccellenti, di sentimenti squisiti, ha subito trovato in questa popolazione una simpatia ed un amore grandissimi; tutti hanno cercato di potarlo avvicinare, e tutti ne sono rimasti felici.

E' venuto a noi, com'egli disse, apportando la pace, e questo è veramente ciò che ogni buon padre deve cercare, e la pace troverà fra noi, che abbiamo subito compreso il suo nobile scopo. Questa mattina, dopo la Messa, un nuvolo di velocli è venuto per portarlo a Villacaccia, e per fargli scorta d'onore, ed anche in quel paese, ha trovato un accoglienza trionfale commovente.

Speriamo che il benamato nuovo sacerdote abbia ad essere contento di questi laboriosi villici, e che, trascorso l'anno di Economo, abbia a restare lungamente fra noi come Pastore, come Padre e Maestro.

RAVASCLETTO.

Per il Cimitero.

Il sindaco è stato autorizzato con recente decreto del R. Prefetto, all'acquisto da Casanova Pietro fu Gio. Batta di Zovello di mq. 390,66 di terreno per l'ampliamento del Cimitero di Zovello e pel prezzo di L. 1600.

POCENIA.

Disgrazia mortale.

Il 18 corr. verso le quattro, il contadino Milanese Paolo d'anni 70 accompagnava un carro di frumento alla trebbiatrice, quando all' improvviso le vacche non si sa per qual causa, si diedero ad una corsa precipitosa. Il Paolo persistette a correre al loro fianco, cercando di arrestarle ma inutilmente, che, anzi, scivolato a terra, ebbe a riportare una doppia frattura in una gamba e qualche non grave lesione alla testa.

Raccolto fu subito chiamato il medico, che gli prestò le cure d'urgenza.

Il disgraziato oltre alla frattura della gamba riportò pure delle gravi fratture al torace di modo che a mezzo giorno morì.

TRAVESIO

Messa nuova.

Domenica 21 corr. questo ridente paese era in festa per la solenne circostanza della prima messa del novello sacerdote Don Giovanni Fratta.

Alle ore 10 il neo levita, accompagnato da numeroso stuolo di confratelli, amici e parenti, mosse alla Chiesa Arcipretale. Quivi, invocato il Divino Spirito, ebbe principio la Santa Messa; durante la quale prestò assistenza al neo-sacerdote il benemerito Arciprete Don Luigi Carlon. I cantori eseguirono molto bene la messa terza dell' Haller.

Al Vangelo lesse un indovinato discorso di circostanza il sacerdote Don Luigi Cozzi.

Dopo la Messa il festeggiato e il seguito si riunirono in agape fraterna nella di lui casa, ove la più schietta gioia regnò tra i molti commensali. Belle ed elevate parole lesse, sul finire, il Rev. Arciprete, il sig. Sindaco, il maestro Antonini, mons. Comisso ed altri ancora di cui mi sfugge il nome. Copiosi doni e parecchie pubblicazioni furono offerte al festeggiato, il quale da ultimo con commosse espressioni ringraziò quanti vollero onorare di loro cara presenza la festa geniale.

Alla sera ebbe luogo l'ora di Adorazione a Gesù in Sacramento durante la quale il core dei giovanetti e delle fanciulle eseguì diversi mottetti. Con il canto del Te Deum si chiuse la splendida festa che lasciò nei cuori di tutti la più viva soddisfazione.

N. B. In tale circostanza fu inaugurato un riuscitissimo lavoro di intaglio dello scultore Vincenzo Maroder di Pordenone.

VENDOGLIO

Solennità della B. V. del Carmine

Domenica u. p. qui in paese si svolse bellissima la nostra annuale festa della B. V. del Carmelo. Sebbene il tempo fosse stato inquieto, pure fu molto il concorso di gente specie dei paesi vicini.

Alla Messa solenne si fecero onore i nostri bravi cantori eseguendo musica del Tomadini e del Bepni; sotto l'abile direzione del giovine maestro G. Cassola.

Riuscitissima pure fu la processione col simulacro della Vergine fatta subito dopo i Vesperi, a cui prese parte la brava banda cattolica di Buia.

La indimenticabile festa si chiuse poi con uno splendido concerto della suddetta banda, lasciando nel cuore dei buoni paesani una devozione imperitura per la B. Vergine del Carmelo.

RONCHIS DI FAEDIS

Un caso di krup.

Sabato, verso le 14, cessava di vivere il bambino Angelo di Antonio Fattori, detto « Feter », d'anni 4, che da qualche giorno si trovava degente a letto. Il medico dott. Iorio prese tutti i provvedimenti necessari trattandosi di krup.

CASTIONS DI STRADA

Per l'edificio scolastico

Il Ministro della P. I. ha concesso al nostro comune un mutuo di L. 84.500 per la costruzione di un edificio scolastico.

TRASAGHIS.

Affogata in una vasca di scoli

A Bordano la famiglia Polar piange la misera fine di una bambina quattrenne.

La piccina eludendo la vigilanza dei famigliari, si avvicinò di troppo all' orlo di una vasca contenente gli scoli e i detriti del cortile, e vi cadde dentro. Venne scoperta fra la melma già cadavere.

TOLMEZZO.

Per un'articolo sul « Lavoratore ».

Regna vivo fermento fra i banditi contro l'autore di un articolo del *Lavoratore* che critica e stigmatizza le ben meritate onoranze fatte da loro e dalla Presidenza della Filarmonica al maestro prof. De Pra. Non so se risponderanno per le rime. Certo è però che l'articolo ha sommamente indignato anche la cittadinanza.

Ladri condannati in Tribunale.

23) Mairon Mattia di Giacomo e Tucchero Eraldo fu Michele, due giovani di Chiusaforte erano imputati di furto per aver rubato in un casello della ferrovia Pontebbana 6 torcie a vento di proprietà dell'amministrazione ferroviaria. Il Tribunale condannò il primo alla reclusione per mesi 1 e giorni 20, il secondo a mesi 1 e giorni 11; applicando però a tutti e due la legge del perdono e la non inscrizione nel casellario giudiziario.

Zanon Luigi fu Osualdo di Belluno è pure imputato del furto di una camicia ed un paio di zoccoli in danno di De Vora Gio. Batta di Oludinicco. Si busca 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

Sempre disertori austriaci

Alle ore 16 di ieri 22 corr. si è costituito ai R.R. Carabinieri di Paularo il caporale maggiore Misko Lorenzo del 4° battaglione alpini austriaci in sede estiva a Rattendorf. Ha dichiarato costui di aver disertato per sfuggire ai continui maltrattamenti cui era sottoposto dai superiori. Questa mattina è stato tradotto a queste carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità.

Congresso Eucaristico

Pell grinaggio speciale popolare

Pontebba, Vienna - Pontebba

D' accordo col Comitato di Propaganda (presso il Circolo dell'Immacolata - Palazzo Patrizi, Piazza S. Luigi dei Francesi Roma) abbiamo indetto uno speciale Pellegrinaggio Popolare pel quale sono state ottenute le massime facilitazioni e con ritorno libero.

ITINERARIO

12 Settembre (Giovedì) - Partenza da Pontebba con un treno diretto nelle ore antimeridiane. Arrivo a Vienna verso le ore 21, passando per St. Michael e per la magnifica vallata del Semmering.

13 Venerdì
14 Sabato — Permanenza a Vienna
15 Domenica

16 Lunedì partenza da Vienna isolatamente con qualsiasi treno pel quale i biglietti speciali saranno valevoli.

Prezzo individuale L. 90
Prezzo d'iscrizione » 10 — **Lire Cento**

Questo prezzo comprende:

1. Viaggio di andata e ritorno in terza classe da Pontebba a Vienna.

2. Vitto in viaggio per la sola andata, consistente in due cestini, uno per il dejuner l'altro per il pranzo.

3. Vitto e alloggio a Vienna, presso gli Ospizi messi a disposizione del Comitato, dal 12 Settembre, giovedì, a tutto il giorno 15, domenica.

4. Trasporto dalla stazione agli Ospizi all'arrivo.

5. Mancie in ferrovia e pei servizi di alloggio e vitto.

6. Tessera del Congresso, distintivo del Pellegrinaggio, libretto guida - spirituale, ecc. ecc.

Coloro che desiderano visitare la città di Vienna, potranno prender parte alle escursioni organizzate dal Comitato Italiano al prezzo di Frs. 6 a persona per mezza giornata; questo prezzo comprende il trasporto in automobile, le spese d' ingresso ai diversi monumenti, il servizio di guida, ecc. ecc.

I posti per queste escursioni dovranno essere prenotati al momento dell'iscrizione al pellegrinaggio speciale. Le escursioni avranno luogo la mattina del giorno 14 Settembre.

Chi desidera viaggiare in II classe pagherà un supplemento di L. 31.50 per il viaggio di andata e ritorno restando però identico il trattamento delle due classi, presso gli Ospizi a Vienna.

Il viaggio di ritorno potrà essere effettuato in qualunque giorno fino al 22 Settembre.

Le iscrizioni si ricevono a Milano: presso il Comitato Italiano (Via delle Ore, 8) e a Roma: presso il Circolo dell' Immacolata, Palazzo Patrizi Piazza S. Luigi dei Francesi e presso il prof. Luigi Cozzi - Seminario - **Udine**.

Il termine definitivo delle iscrizioni è il 31 luglio.

All' atto dell' iscrizione bisogna versare la tassa di L. 10 assieme alla caparra di L. 25. Il rimanente dovrà essere versato entro il 31 luglio. Dopo l' iscrizione sarà inviata la tessera di riconoscimento da esibirsi ad ogni richiesta durante il pellegrinaggio e il Congresso.

I Sacerdoti dovranno essere muniti di celebret e si obbligheranno per la celebrazione delle Messe, all'Orario e alle norme che, per il mantenimento dell'ordine, verranno fissate dalla Direzione.

Il Comitato provvederà ad ottenere speciali riduzioni ferroviarie per raggiungere la stazione di Pontebba, fissando all' uopo dei concentramenti pel quali saranno comunicate in tempo utile le norme e condizioni agli iscritti.

FRIULANI A LOURDES

4-10 Settembre

E' giunto finalmente a termine il lavoro della *XIV* Stazione della *Via Crucis*, dono degli Italiani alla Città e Santuario di Lourdes. Nel Settembre p. v. verrà inaugurata e in sì belle circostanze verranno celebrate Solenni funzioni.

Friulani: Il dono è anche opera vostra: anche noi colle nostre offerte abbiamo concorso a questo superbo lavoro che sarà collocato nella Città di Maria a testimoniare la nostra fede, la nostra devozione, il nostro affetto alla gran Vergine. Ebbene, o friulani, anche noi vogliamo essere presenti alla solenne inaugurazione, anche noi vogliamo offrire alla nostra Cara Madre questo attestato di riconoscenza per le tante grazie che Ella ha prodigato al nostro Friuli. Diamo adunque il nostro nome al Pellegrinaggio 4, 10 Settembre promosso dal Comitato Nazionale Italiano, e in buon numero portiamoci a Lourdes.

Le iscrizioni si chiudono il 15 Agosto

Le Latterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Pescolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

Un appello dell' Unione Popolare

ai cattolici italiani.

L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia ha diramato il seguente appello:

La storia delle inaudite vigliaccherie e delle crudeli persecuzioni, commesse, auspice la setta massonica, da tutti i partiti nemici di Cristo, a danno dei più sacrosanti diritti dei nostri fratelli del Belgio; per le quali essi sostennero e vinsero la titanica lotta, che ha meravigliato il mondo; è stata, è e sarà la storia di tutte le vigliaccherie e di tutte le persecuzioni che la medesima setta e i medesimi partiti anticristiani hanno consumato, consumano e consumeranno in un prossimo avvenire anche contro di noi e contro dei nostri figli.

Ma se sono uguali le violenze e le persecuzioni, non è certo, purtroppo, uguale l'interessamento, l'ardore e lo spirito di sacrifizio che come cittadini italiani, come cattolici e come padri di famiglia, abbiamo per la patria nostra, per la nostra fede, per le nostre famiglie, opposto a tanta perfidia!

La setta massonica, da una serie ben lunga di anni, divenuta uno stato nella stato, e impadronitasi dei pubblici poteri, dell'esercito, della magistratura, delle pubbliche amministrazioni, dei partiti, della stampa, di tutto: con un piano prestabilito e condotto con astuzia diabolica, per non isvegliare la coscienza dei padri di famiglia, consapevole della sua forza e fidando sul nostro dormiveglia; sta impadronendosi di quello che più sacro e più caro possiamo avere al mondo: il diritto inalienabile che noi abbiamo all'educazione dei nostri figli.

Essa ha già varcato la porta della nostra casa, violando il nostro domicilio e noi dormiamo!

Essa prepara nella scuola la generazione atta a distruggere la nostra religione, a rovinare la patria nostra e noi dormiamo!

Essa ci ribadisce ai piedi le catene della schiavitù e della barbarie del paganesimo e noi dormiamo....

Vedete che cosa son diventati i nostri figli?

Vedete che cosa son diventate le nostre famiglie?

Dov'è il rispetto che una volta i figli portevano al padre e alla madre?

Dov'è quella pace e quella contentezza che regnava una volta nelle famiglie?

Vedete che cosa è divenuta la gioventù.

Non vedete che lo Stato non ha più agenti per frenare, non ha più Tribunali per condannare, non ha più carceri per rinchiudere i minorenni, che in numero di 50 mila all'anno vadano a popolare le patrie galere?

Vedete che non c'è più ritegno a commettere qualunque misfatto.

Vedete che i giornali, per quanto grandi, non hanno più spazio per registrare gli innumerevoli delitti che perfino dei bimbi di 10 anni, si commettono ogni giorno, dappertutto?

Che cosa sarà quando questi giovanetti saranno padri e madri di famiglia, maestri, soldati, ufficiali, magistrati, avvocati, operai, padroni, ecc.

Se tanto ha dato tanto, che perfino i cattivi, gli empi di ieri si meravigliano e si scandalizzano di quelli che vengono su oggi, che sarà domani? Chi salverà dalla rovina estrema la famiglia, la Religione, la Patria?

E noi dormiamo! Ma non dorme la setta, ma non dormono i nostri nemici, i nemici della Religione, i nemici della Patria nostra, per la quale non abbiamo che parole e parole, battimani ed evviva allorchè passano le bandiere, il corteo e la banda. Oh le bandiere, oh i cortei e le bande! Povera Patria nostra! Poveri noi!

Cattolici italiani! Onesti cittadini d'Italia tutti, svegliatevi, se non volete che la rovina vi colga raggomitolati fra i guanciali del vostro indifferentismo, della vostra apatia. Il pericolo è imminente! Siamo al principio della fine. E non ci può salvare che uno sforzo generoso e potente di tutti gli onesti. L'esempio dei nostri fratelli belgi, che hanno saputo rendere alla famiglia, alla Religione, alla Patria quella sicurezza, quella pace, quella prosperità che la setta aveva loro tolto, sia di sprone a tutti noi per compiere, ciascuno da parte sua, tutti insieme, concordi e disciplinati e subito il proprio dovere.

Non è lontano il tempo in cui colla nuova legge elettorale milioni e milioni di noi saremo chiamati sul campo per una battaglia decisiva.

I nostri fratelli del Belgio ci hanno insegnato quale deve essere la nostra bandiera: Per la libertà della coscienza cristiana! Per la libertà della scuola! Per la difesa dell'anima dei nostri figli. Ecco la piattaforma, il campo della lotta, che, se faremo il nostro dovere, ci condurrà alla vittoria.

L'Unione Popolare, che dal momento che è sorta non ha mai cessato di agitare questa bandiera e di chiamare a raccolta, fino a concentrare quasi tutte le sue forze su questo punto, fino ad istituire il segretariato nazionale pro-schola; fino, dopo tante pubblicazioni, conferenze, riunioni, costituzioni di consigli provinciali, congressi ecc. a dedicare tutta la prossima Settimana Sociale di Venezia all'importante questione: lancia ancora appelli, fiduciosa che nessun sacerdote, nessun cattolico degno di questo nome, nessun cittadino onesto d'Italia, mancherà di affrettarsi a venire, col suo nome, con tutto il suo appoggio morale e materiale, a ingrossare le file dell'esercito di Gesù Cristo, ad apprestare danaro, armi e munizioni per combattere e vincere il nemico, che ci assale da ogni parte.

La guerra

Due vittorie oltre Misurata e oltre Bengasi

MISURATA, 20. — Informazioni sul nemico di questi ultimi giorni confermavano che dalla regione del Gheren, località a circa un'ora a sud della strada di Sliten e a sette chilometri ad ovest di Misurata, gruppi avversari fatti sempre più audaci si spingevano entro l'oasi di Misurata a razziare bestiame e ad esercitare violenze di ogni genere sugli abitanti.

Questi invocavano incessantemente il nostro intervento armato e si imponeva quindi militarmente e politicamente una energica azione che servisse ad affermare il prestigio delle nostre armi.

Tale azione venne compiuta stamane con pieno successo, mediante un violento attacco portato contro un principale centro di raccolta dei nemici a circa venti chilometri dalla nostra base di operazione.

La condotta dell'operazione venne affidata al generale Rota comandante la seconda brigata mista. Le truppe mossero da Misurata alle ore quattro di stamane. A mezz'ora di distanza sulla strada di Sliten incontrarono i primi gruppi nemici; altri gruppi si presentarono poco dopo nella zona coperta e dunosa a nord della strada.

L'avversario venne letteralmente spazzato dall'oasi e i vari gruppi che si erano fatti sempre più numerosi, a mano a mano che i nostri si avvicinavano al margine occidentale dell'oasi, si diedero a fuggire precipitosamente in direzione del Gheren, lasciando numerosi morti sul terreno.

Fra il margine occidentale dell'oasi di Misurata e quello orientale dell'oasi di Gheren si stende una zona desertica di circa tre chilometri di larghezza seminata di dune. Le nostre truppe, spinte da irresistibile spirito aggressivo, nonostante la giornata eccessivamente calda e il lungo cammino già percorso sempre combattendo avanzarono tosto contro il nemico, forte di circa mille cinquecento uomini, attaccandolo sulla sua principale posizione.

L'attacco si volse in ordine perfetto e con grande precisione. Fanteria e artiglieria gareggiarono in atto di grande coraggio spingendosi insieme fino a brevissima distanza del nemico.

Dopo quattro ore di incessante ed aspro combattimento il nemico, battuto e decimato su tutta la fronte, fu costretto ad abbandonare le sue posizioni.

La condotta di tutte le truppe fu superiore ad ogni elogio. Il ritorno dei nostri negli allogiamenti avvenne in perfetto ordine e massima calma: a mezzogiorno essi avevano già ripreso i loro posti in Misurata. Lo squadrone cavalleggeri, dopo efficace esplorazione sul margine esterno meridionale dell'oasi, rientrava per la via di Misurata a capo Zarug.

Le perdite del nemico furono ingenti; le perdite nostre furono di 10 morti, di cui 4 ascari e 37 feriti, di cui dodici ascari.

UNA BELLA LETTERA di un cappellano militare friulano

al nostro don Ostuzzi.

Misurata 10-7-1912

CARO DON ATTILIO

Ti dirai che questa lettera è di data prossima all'ultima speditati; ma non ho potuto fare a meno di scriverla, dopo la battaglia accanitissima del 8 p. p. giorno in cui si fece l'avanzata su Misurata per conchiudere col capitolo del mio ospedaletto «Coi nostri soldati si può far miracoli».

Di fatti la battaglia fu terribile una delle più terribili. Il nemico s'era fortificato per bene: le palle fischiavano e cadevano come grandine ma i nostri impavidi riuscirono a riportar splendida vittoria e alle 3 pom. Misurata era presa. Io stetti nel luogo fissato per l'assistenza dei feriti; per fatalità un mio collega s'era ammalato di febbre. I malati poi si moltiplicavano per l'assistenza. Diedi i sacri Carismi ad un tenente che poco dopo morì. Tutto quel dì io non ebbi tregua; ma la fatica era da tutti apprezzata in quel giorno. Dirti le scene che avvenivano non mi è facile e così descriverti il terribile quadro. Ciò che meraviglia è il vedere il morale dei soldati tenuto su bene: lieti e contenti che sia avvenuta la vittoria.

Per cui un tenente avea ragion di paragonar i nostri soldati ai soldati romani antichi.

Noi vediamo che molti ufficiali nella battaglie cadono: ciò è onorifico. Ma si deve pur credere che anche i soldati fan il loro dovere e fra essi vi son molti, ma molti eroi ed anche sono eroi ignorati.

Il 9 corr. fu il trasporto dei morti, la mattina celebrai la Messa presso la cosidetta cella mortuaria: poi fu il funerale coll'intervento del colonnello rispettivo: eran in numero di 10 morti. Dopo che ebbi celebrate le esequie il colonnello disse nobilissime parole. La sera in un altro trasporto dissi io poche parole, dicendo come appunto il soldato italiano deve tenersi accesi sempre e difatti li tiene accesi tre amori: *Dio, famiglia e patria.*

Salutai i poveri morti con quella iscrizione trovata in Libia: Avete milites, parentibus vestris dulcissimi flores juventutis a barbaris interempti. — Onore a voi o soldati, carissimi ai vostri genitori, fiori di gioventù uccisi e massacrati dai barbari.

Finisco col dirti come anche gli ascari eritrei son veri leoni in guerra: sono affezionatissimi all'Italia.

L'aver l'Italia tirato su nella colonia tali figli è onore per essa. «Noi abbiamo lasciato le nostre madri per venire a battere qui per l'Italiani, dicea un ascaro, perchè l'Italia ha fatto molto per noi.» Non so se sei a cognizione che dopo la mia nomina governativa fui anche Cappellano degli ascari infermi. Concludo la presente «Credo di dir bene quando si dice così: inchiniamoci tutti dinanzi al più umile soldatino italiano egli è degno di ogni encomio».

Augurando che sorrida l'ora della pace ti saluto e memento nel ad altare Dei.

Dev.mo

Don Ferruccio Zanetti, Cappellano militare.

(P. S.) Se puoi manda qualche sillabario al Padre Teodosio Capp. militare al V. ospedale in Tripoli. Mi son inteso con lui per insegnar la lingua italiana agli ascari. Essi di continuo domandan sillabari, e il suddetto padre fa volentieri tal ufficio. Sappi un'altra cosa prima che mi dimentichi che come disse un frate a Tripoli i veneti e anche i friulani si son fatti onore in guerra.

Mentre ti scrivo un soldato di Messina vuol insegnarsi a parlar friulano e fa ridere tutti «Uè pus di i rimadi e di sgnao (invece di dir sgnape.)

A mezzo del nostro giornale

I militi friulani della classe 91 del 15.o salutano il Friuli a mezzo nostro partendo per la Libia:

CASERTA 17 VII 12

Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! Viva gli Ufficiali del 15.o Fanteria, che in soto nove mesi istruirono la classe 91 e la resero abile a qualunque siasi attacco che avverrà nelle terre tripoline. Vogliamo che la suddetta classe si faccia onore, tenendo sempre alto (in Libia) il nome della nostra cara e bella Italia.

Alle 17 e mezza del giorno 16 VII i caporali e soldati della classe 90 e 91 sono stati sorteggiati, e a duecento e cinquanta ci toccò la sorte. Il domattina poi, alle ore tre partimmo dell'accampamento per andare in stazione di Cerreto Tellese per poi recarci a Caserta, dove sta la sede del suddetto Reggto.

Si partì dall'accampamento al suono della marcia Reale, e degli evviva dei nostri ufficiali, ripetuti poi da noialtri soldati.

Domani vestiremo la divisa grigio verde; ed ai venti sarà la partenza per Napoli, per poi andare in Libia.

Vada in queste colonne un saluto a tutti gli abbonati, amici e compagni, ed in special modo a don Bernardino Iacuzzi, parenti e genitori. Quando sarò al posto manderò mie notizie.

Addio a tutti, questo è il saluto che io posso darvi, unito ai miei compagni friulani, che ce ne sono molti pronti a partire.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Masutti Quirino
e i giovani del 1° Regg.to Fanteria

Un ubbriaco sull'orlo di un tetto preso col «lazo».

Una scena quanto mai impressionente si è svolta ierlaltro in una delle nuove vie, sorte insieme alle nuove abitazioni, nel quartiere del Prater a Vienna. Il servo Francesco Hatschek, di 28 anni, occupato presso un oste, s'ubbriacò sconciamente, sino a perdere quasi la esatta percezione delle cose. In uno stato di acuto alcoolismo, egli salì sul tetto della casa, (alta quattro piani), e spintosi sino all'orlo del cornicione, vi si sedette pacificamente con le gambe penzoloni nel vuoto. E in questa terribile posizione prese a commettere stranezze d'ogni sorta, rivolgendosi ai passanti che, allibiti, assistevano dalla strada alla scena raccapricciante. Ad un certo punto il Hatschek cominciò a svestirsi e come si levava gli indumenti, così li gettava ridendo nella strada. Si sarebbe certo denudato completamente se alcune guardie, chiamate d'urgenza, non fossero salite sul tetto per catturarlo e salvarlo insieme. Non fu opera facile però il suo salvataggio: i poliziotti dovevano mettere troppo a repentaglio la loro vita per salvare quel pazzoide. E allora uno di loro ebbe un'idea geniale. Si fece portare una corda, e vi fece un nodo scorsoio sul tipo dei «lazos» dei cacciatori delle praterie americane, e lanciatolo con grande abilità, riuscì a pigliare il Hatschek per il collo ed a tirarlo a salvamento entro un abbaino. Dopo smaltita la sbornia, il giovinotto non ricordò affatto ciò che era avvenuto.

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

Come devono contenersi le associazioni nostre

L'unione Econ. Sociale pei Catt. ital. ci comunica.

Sogliono non poche volte ai nostri sodalizi, specie economici, di assistenza, previdenza e simili, giungere sollecitazioni ad aderire ad istituzioni, o ad intervenire ad adunanze di carattere neutro ed anche apertamente socialiste ed anticristiane, per cui le seconde Sezioni delle Direzioni diocesane, e le presidenze delle singole società si trovano in qualche imbarazzo per sapere se convenga accettare o meno il ricevuto invito. E parecchi si trovano tanto più perplessi nel prendere una decisione, in quanto alcuni giornali e periodici nostri hanno pubblicato, su iniziative che partono da organizzazioni diverse dalle nostre, articoli che sembrarono incoraggiare i cattolici ad appoggiarle ed a prendervi parte.

Già altre volte questa Unione Economico Sociale ha messo in guardia le nostre associazioni e le persone che le dirigono contro simili tentativi, i quali tendono evidentemente a portare, se non altro, il disordine e la confusione nel nostro campo.

Ma poichè vediamo continuare da una parte le insistenze, dall'altra permanere le incertezze e i dubbi, così crediamo debito nostro ricordare anche una volta, che le direzioni pontificie e la logica stessa sconsigliano che anche per scopi, che vogliamo credere puramente economici, le nostre associazioni cattoliche si accomunino con quelle che tali non sono.

Se può, in determinate circostaze e per uno scopo ben definito, essere opportuno, colla debita cautela, un'intesa occasionale e transeunte con persone ed stituzioni, che non militando nel campo nostro, però sono a noi meno lontane, non conviene mai che con queste ci associamo in maniera stabile ed organica, come sarebbe aderire alle loro federazioni, o prendere parte ai loro congressi.

Anche nell'ordine strettamente economico una grande e capitale differenza esiste sempre tra noi e gli altri nel modo di studiare, definire ed attuarne i problemi.

Per questi lo scopo economico è fine a se stesso (quando, come pur troppo abbiamo alcune volte dovuto constatare, non si celino, sotto l'economico, anche scopi partigiani e politici); per noi, invece, esso non ha altra ragione che di mezzo, col quale ci apriam la via a riconquistare alla Chiesa ed al suo Divino fondato individui e società, prestando così la modesta, ma fedele, opera nostra alla grande, e nobile impresa del S. Padre Pio X di *omnia instaurare in Christo.*

Facciamo, quindi, quello che possiamo coi mezzi che ci sono consentiti, *ma facciamo da noi*: non crediamo di esser troppo deboli a lavorare da soli. Se noi ci persuaderemo di stringerci sempre più fortemente intorno all'Unione Economico-Sociale, che la S. Sede ha indicata a questo fine, se ne seguiremo le istruzioni, se ne accetteremo le iniziative, noi ci accorgeremo presto di essere *forti* e forti *perchè cattolici innanzi tutto.*

Ma poi verrà il Signore a rendere efficaci le nostre fatiche e nel momento, dai divini consigli stabilito, avremo la gioia di vederci coronati da belle e durature vittorie.

Il Presidente
St. Medolo Albani

Chiamata alle armi

Sono chiamati alle armi per il 5 agosto i seguenti militari di I.a categ. del'89 in congedo illimitato, chiamati ancora il 2 nov. e finora lasciati alle loro case: alpini ascritti ai pontieri ed ai lagunari del genio (compresi fin qui gli ufficiali di complem. dell'89); di fanteria di linea, bersaglieri, artiglieri da fortezza e da costa e del genio, compreso il treno, congedati il 25 ott. invece del 3 sett. Sono dispensati con domanda al comando del distretto i militari che abbiano un fratello di I.a cat. sotto le armi, non venuto con la II.a cat. per ricevere l'istruzione militare, o di non imminente congedo (Il richiamato potrà ottenere dal comando del distretto di presentarsi entro la settimana successiva al ritorno del fratello in famiglia). I militari impiegati presso le varie amministrazioni o stabilimenti secondo gli art. 1 e 10 del regolamento sulle dispense alla chiamata alle armi.

I richiamati che si trovino all'estero con regolare bulla ceta sono per ora dispensati, salvo ulteriore ordine.

Le famiglie bisognose degli ufficiali richiamati possono ottenere soccorsi all'uopo stabiliti, che saranno loro pagati il lunedì di ogni settimana a cura dei rispettivi sindaci.

L'imponente Congresso Francescano

MOTTA DI LIVENZA, 18.

In mezzo a una nube di polvere, sollevata dai carri stracarichi di pellegrini, giungiamo a Motta. Scorgiamo lontano il Santuario ancora avvolto da un sottil velo di nebbia dileguantosi ai primi raggi del sole che comincia a far capolino tra le nubi.

La folla dei congressisti, che ci ha preceduto, ha già invasa la chiesa; fuori del tempio vi è un pigia pigia dei nuovi arrivati che a forza di gomiti vorrebbero entrarvi.

Le colonne del porticato della chiesa, gli alberi, i muri sono tappezzati di manifestini inneggianti agli Ecc.mi V.vi di Concordia, di Treviso, di Ceneda e del Vescovo titolare di Gerico. Entriamo nel chiostro; i cortili sono invasi dai fedeli che attendono il turno per confessarsi. E intanto continuano a giungere a frotte numerose i pellegrini.

Innumerevoli le comunioni; dalle Diocesi di Ceneda e di Treviso e da moltissimi paesi della nostra pervengono i devoti terziari per cibarsi del Pane dei forti al santuario della B. V.

L'adunanza

Il tempio magnifico, letteralmente gremito, presenta una stupenda visione, nel presbiterio si assiepano i sacerdoti venuti al congresso in un numero straordinario, (si calcolano oltre 200).

La nostra Diocesi fa questa volta un'ottima figura. Sono rappresentate le parrocchie di S. Vito, Annone, Tiezzo, Corva, Pravisdomini, Barco, Tiedo, Corbolone, S. Stino, Pordenone, Torre, Bagnarola, Prata, Puia, Azzanello, Savorgnano, Sesto, Azzano, Gleris, Pescincanna, Lonçon, Giai, Brische, Chions, Rivarotta, S. Giorgio, Portogruaro, Blessaglia, S. Giovanni di Casarsa, Prodolone, Villanova di Pordenone, ed altri, di cui ora ci sfugge il nome.

Numeroso il Clero delle Diocesi di Ceneda e Treviso.

I congressisti sono oltre 12,000.

Alle ore 8 1[2 precise entrano gli Ecc.mi Vescovi Caron, Longhin, Isola e il Vescovo di Gerico, e prendono posto avanti alla balaustrata oltre l'altar maggiore.

I discorsi.

Apre l'adunanze *Mr Caron* il quale ricorda che gli Ecc. Vescovi di Concordia e di Treviso, che furono presenti alla sua consacrazione, hanno voluto anche essergli a fianco oggi in cui egli dà l'ultimo saluto ai suoi figli prima di portarsi nella arcidiocesi di Genova dove lo ha destinato il Sommo Pontefice. Saluta il Vescovo; missionario della Cina, il quale passò ben 20 anni in quelle regioni infedeli per conquistare le anime a Dio. Tesse un breve efficace panegirico del terz'ordine che definisce «l'associazione dei veri cristiani».

Propone quindi un applauditissimo telegramma al Sommo Pontefice.

Sale poscia il pulpito il *Padre Lucchi*, che rivolge il primo tema: Natura del T. O.

L'oratore fa la storia del T. O. rievocando la sublime figura del poverello d'Assisi che lo istituisce per soddisfare i desideri delle moltitudini che vorrebbero invadere il chiostro. Tratteggiò, con mirabile sintesi, le linee generali dell'ordine che definisce larga associazione di uomini e di donne viventi cristianamente, guidati da poche, ma sode e sapienti norme costituenti la regola.

Lumeggia il fine del T. O. mirante a formare dei cattolici praticanti, devoti alla Santa Sede, e mette in rilievo i mezzi efficacissimi di cui esso si serve per raggiungere il suo scopo.

Sui vantaggi del T. O.

parla Mons. *Camillo Fascetta*. Con frasi frasi smaglianti ed elevate fa un quadro delle tristi condizioni morali della società e nel T. O. indica la provvida istituzione che deve migliorare l'individuo, sanare la famiglia, e riformare la società stessa.

In un breve intermezzo siamo allietati da un canto dei Terziari, eseguito a perfezione.

Il venerando Mons. *Longhin*, l'apostolo della gioventù ci trattiene brevemente sulla necessità che gli uomini e specialmente i giovani si ascrivano al T. O. Fa una patetica esortazione agli uomini perchè diano il loro nome alla provvidenziale e benefica istituzione, non concede alle donne la cosidetta superiorità in fatto di pietà: cita ad esempio una parocchia in cui ebbe la soddisfazione di dare l'abito a 50 giovani e si scaglia contro l'umano rispetto, unico impedimento che allontana gli uomini dalle Congregazioni.

Facendosi interprete dei Terziari della diocesi di Ceneda ringrazia Mons. Caron e gli porge il loro saluto augurandogli un fecondo apostolato. Il Vescovo Missionario porta il saluto dei Cinesi convertiti e raccomanda le missioni alle preghiere ed alla generosità dei fedeli.

Mons. Caron chiude il Convegno ricollegando, con felice idea, la Croce di Francesco alla Croce di Cosantino, l'una simbolo del dolore, l'altro segnacolo di libertà e gloria cui si perviene attraverso il dolore.

Infine Monsigno. Isola impartita la benedizione col S. Santigino.

L'adunanza del Clero.

Ebbe luogo dopo il convegno. Vi assistettero tutti e quattro gli eccell. Vescovi. Con una praticità ed una abilità ammirabile, i Padri Francescani trassero dalle tre relazioni, svolte al Convegno, gli *insegnanti e le norme* utili e necessarie alla costituzione e sviluppo del T. O.

Interloquirono D. Concina, D. Gaspardo, Tonelli i quali appoggiarono un ordine del giorno presentato da D. Lozzer, col quale si faceva voti che le Congregazioni si facessero promotrici della diffusione dell'Unione Popolare. Mons. Isola si dimostrò favorevole a tale ordine del giorno che in linea di massima viene approvato.

Note e commenti

Il Congresso è stato un trionfo. Il Terzordine si è solennemente affermato; e le nostre congregazioni ricevettero — diremo così — il loro battesimo ufficiale. Noi ci compiaciamo vivamente di questo trionfo e ce ne rallegriamo di cuore.

Fermamente convinti della grande efficacia del T. O., noi ci auguriamo che il congresso segni una più intensa attività francescana in tutte le parocchie.

Facciamo voti però che l'azione delle congregazioni si svolga anche nel campo sociale perchè soltanto lavorando in esso il T. O. potrà divenire valido baluardo alla marea anticristiana che ci assale e ci minaccia seriamente da ogni lato perchè solo a questo patto le congregazioni stesse avranno vita lunga e fiorente e benefica.

A. T.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del giorno 20).

Affari approvati.

Udine. Officina del Gas ed elettrica: bilancio preventivo 1912 — Attimis. Mutuo L. 23.000 per cimiteri — Prepotto. Aumento stipendio per posto di segretario — Roveredo. Concessione sepolture private — Treppo Carnico. Assegno combustibile a Zimparo Matteo — Tavagnacco. Occupazione suolo stradale del Comune per la linea tramviaria Udine-Tricesimo — S. Quirino. Regolamento impiegati e salariati — Caneva. Tariffa tassa bestiame — Frisanco. Regolamento tassa cani — Valvasone. Accettazione mutuo L. 7000 con la cassa DD. e PP. — S. Vito al Tagliamento. Fittanze taglio vimini nell'alveo del Tagliamento — Pinzano. Mutuo per l'acquedotto di Manazzons — Buemonzo. Mutuo per l'acquedotto — Lusevera. Tassa di posteggio — Claut. Affranco enfiteusi fratelli Giordani.

Decisioni varie.

S. Daniele. Esattoria consorziale 1913-1922; terna. Esprime parere favorevole — S. Leonardo. Svincolo cauzione esattoriale 1898-1902 id. id. — S. Daniele. Bilancio 1912. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii.

Forni Avoltri. Concessione alveo del Rio Fulin — Tramonti di Sopra. Costruzione nuova casa canonica di Chievolis — Forni di Sotto. Provvedimenti finanziari.

Quanto costò scoprire l'America.

A Palos, in Spagna, sono stati recentemente ritrovati i mastri della casa che diede i navigli onde Cristoforo Colombo si servì per la scoperta dell'America.

Questa circostanza dà modo di calcolare le spese che furono necessarie per la grande scoperta stessa. L'armamento completo delle tre caravelle costò 14.000 *pesetas*. Cristoforo Colombo — dicono i mastri — e gli ufficiali dei tre bastimenti, spesero circa 2000 *pesetas* per il mantenimento personale. L'equipaggio poi (pagato 50 *reals* al mese e mantenuto con sei *pesetas* pure al mese) condusse ad una spesa totale — per il viaggio che durò otto mesi — di 22,050 *pesetas*.

Tutta la spedizione dunque venne a costare nel complesso 36,000 *pesetas*; il che equivale a circa 35.000 franchi di moneta nostra; una vera e propria miseria se si calcola l'importanza della scoperta.

Tutte queste notizie le dà recentemente il *Mercure de France*. Soltanto la rivista francese vi aggiunge alcune altre considerazioncelle che val la pena di riportare. Ecco dunque come quel giornale si esprime:

« Come si sa (??), Cristoforo Colombo non era genovese (?!?), ma spagnuolo ed ebreo da parte della madre ».

Secondo quanto continua a riportare il *Mercure de France*, l'erudito Garcia della Riega, ha raccolto alcuni documenti che dimostrano che Cristoforo Colombo è nato a Pontevedra, in Galicia. I registri del paese portano sovente quel nome, nella sua forma spagnuola, Colon. *Egli non sapeva l'Italiano* (?!). E il pretesto frammento che si attribuisce alla sua mano, è evidentemente apocrifo.

Il signor Gargia della Riega poi ha trovato modo di scandagliare (attraverso gli scritti che trattano del grande navigatore) la psiche del *nostro* (è permesso dirlo?) popolarissimo eroe della civiltà. E da questi scandagli, l'erudito ha concluso che alcuni atteggiamenti della vita e dello stile di Cristoforo Colombo non possono essere caratteristici che di uno spagnuolo e di un ebreo insieme.

E' da aggiungere che il signor Martin Hume è della stessa opinione.

Lo scoppio d'una caldaia sul «Princ. di Piemonte»

Cinque morti e parecchi feriti

LONDRA 20 (tel.) — L'agenzia Reuter riceve da New York: Un radio telegramma annunzia che il primo macchinista, il primo fuochista ed altri tre dell'equipaggio del « Principe di Piemonte » sono uccisi in seguito all'esplosione d'un tubo di caldaia, avvenuta il 17 corr. Vi sono parecchi altri feriti.

Diffondete "La Nostra Bandiera,,

Come si fa giustizia.

Lunedì in una pretura di questo beatissimo regno d'Italia, sotto il manto e l'egida della giustizia più imparziale, un superuomo equanime e grave chiamato pretore, ha dato saggio di quali idee peregrine siano capaci coloro che mirano sempre avanti e che in *gergo* si chiamano: *arrivisti*.

Dinanzi al nostro pretore dunque stava un uomo che aveva proditoriamente ricevuto due schiaffi. L'uomo ricevente gli schiaffi aveva però in passato avuto il ticchio di difendere la classe operaia contro le prepotenze di certi tirannelli e per di più aveva la colpa di essere un prete.

E il pretore emerito deve aver ragionato così:

« Su questo mandamento, anzi in questa cittadina, c'è un pezzo grosso della massoneria. Massoni e preti sono agli antipodi, ma i massoni però sono potentissimi. E siccome colla potenza può andare a braccetto anche la giustizia, tanto è vero che chi fa giustizia è sempre potente! quindi in omaggio alla giustizia io manderò l'uomo vestito da prete per quindici giorni in prigione ».

E così ha fatto il benemerito uomo. E poi continuò: « L'uomo ricevente gli schiaffi è prete: a lui quindi spetta una certa qual distinzione anche nella condanna: perciò, quantunque non sia mai stato trascinato davanti ai giudici, pure io non gli concederò il beneficio del perdono e lo obbligherò a scontare i suoi bravi quindici giorni di carcere. Così anche il prete non potrà lamentarsi. Io, straordinariamente giusto, ho procurato che pure nella condanna un prete fosse distinto dagli altri ».

E anche questo avvenne.

Ma lasciamo il velame di quelle parole strane.

Il fatto è accaduto a Treviglio ove spadroneggia il sen. Engel, grande massone. L'imputato principale era Don Carlo Rossi cappellano all'ospitale, collaboratore de *La Sveglia* e anima del movimento operaio di quella cittadina — reo di aver ricevuto da certo sig. Fontana due schiaffi e di non aver reagito.

Il Rossi, ricevuti gli schiaffi, sporse querela e la popolazione di Treviglio indignata fece dimostrazioni di simpatia per il sac. Rossi e ostili al sig. Fontana, negoziante di schiaffi. Questi naturalmente, arrabiato che la popolazione fosse affezionata al prete sparse, una contro querela al sac. Rossi per istigazione a delinquere.

E il Fontana fu condannato a L. 40 di multa per lesioni e *D. Rossi si ebbe 15 giorni di prigione e 90 lire di multa* senza la legge del perdono per istigazione a delinquere.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 24.— a 25.—, granoturco giallo da L. 25.50 a 27.70, id. bianco da L. 25.50 a —.—, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 14.25 a 15.35 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 41.— a 41.50, II qualità da L. 40.— a 40.50, id. da pane scuro da L. 35.— a 35.50, id. granoturco depurata da L. 26.50 a 28.—, id. id. macinafatto da L. 25.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 18.— a 18.50, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. —.— a —.—, Patate da L. 7.— a 8.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 320 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 280 a 300, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 50.50 a 61.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 212, di vacca (peso morto) L. 180, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.25 a 1.40, oche vive da 0.90 a 1.08 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 9.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 31, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 360 a 420, id. id. comune da L. 345 a 360, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 163 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 6.70 a 7.60, id. II qual. da L. 5.80 a 6.70, id. della bassa I qual. da L. 5.25 a 5.80, id. II qual. da L. 4.70 a 5.25, erba spagna da L. 5.— a 6.30, paglia da lettiera da L. 3.80 a 4.75 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino